



## Formazione: una meta da raggiungere e ...

L'editoriale che mi accingerò a scrivere in quest'importante numero, dedicato al nuovo comparto culturale di ANTLA, nato nel maggio scorso, spero possa essere un momento di riflessione su cui confrontarsi serenamente. Non entro nello specifico di ANTLA FORMAZIONE, visto che all'interno si avrà modo di leggere, apprezzare il lavoro svolto, riflettere, proporre nuove idee.

La cultura è sempre stata il fiore all'occhiello della nostra amata associazione, tanto che nel prossimo aprile 2008 festeggeremo il 25° anno della congressualità ANTLA.

In questi anni molti colleghi con passione, con competenze e spirito di appartenenza ci hanno trasmesso il loro sapere, e nello stesso tempo hanno reso grande l'associazione, facendola diventare un punto di riferimento. Ma allo stesso tempo anche l'associazione ha reso grandi molti colleghi, dando loro visibilità e opportunità.

Nel dopo Senigallia quello spirito si è perso, perché alcuni protagonisti hanno pensato bene di abbandonare la nave e di non rimboccarsi le maniche trincerandosi dietro la scusante che sono stati fatti fuori, per giustificare l'approdo in altri lidi...e che lidi!

Io non riesco ancora a capire, o faccio finta di non capire, il perché. Chi aveva la coscienza pulita, di cosa si doveva preoccupare? Alcuni illustri colleghi potevano in questi anni, visto che conoscevano la storia, e senza di quella non si va da nessuna parte, aiutare a crescere una nuova classe dirigente nel rispetto delle regole e della massima trasparenza, cosa che, anche se lentamente, è avvenuta, e per questo va un grazie ai colleghi che hanno avuto a cuore le sorti dell'associazione.

Certamente i tempi potevano essere più rapidi, ma ripensando al dopo Senigallia possiamo dire, senza smentita alcuna, che oggi l'associazione esiste ancora, ed il merito è di tutti i dirigenti ai vari livelli che con sacrifici e abnegazione hanno lavorato e lavorano quotidianamente, portando avanti l'associazione, risanandola economicamente, perché la storia rimane e gli uomini passano.

Sicuramente bisogna fare autocritica come gruppo dirigente, per non aver saputo riorganizzare efficacemente e portare avanti il comparto culturale. Però è anche vero che la cultura in questi anni non si è fermata, anzi, è stata portata avanti sia dal nazionale, ma soprattutto dai regionali ANTLA, vera forza e anima dell'associazione.

Da Senigallia in poi si sono succeduti alla guida del comparto culturale nazionale i colleghi De Benedetto e Miceli, ai quali va il mio ringraziamento, perché ognuno ha cercato, tra mille difficoltà, di portare avanti una riorganizzazione del culturale che certamente non era facile e non lo è oggi.

Non lo è oggi a seguito di varie vicissitudini, di un incancrenimento nei rapporti tra colleghi, di odio, di ripicche personali, che mi auguro di cuore finiscano, per tornare tutti insieme a determinare il futuro, per il bene dell'associazione. A costruire ci vuole molto, ma a distruggere ci vuole poco, e purtroppo esiste qualcuno che giornalmente dedica il proprio tempo a distruggere, per fare un male, a chi.....?

Nel momento in cui mi hanno proposto di prendere in mano il comparto culturale nazionale ci ho pensato molto, però alla fine è prevalsa la voglia, come allora a Senigallia, di dare il mio apporto.

Sono cosciente di quello che mi aspetta, e di quello che aspetta ai colleghi della segreteria culturale con i quali sto condividendo questo importante impegno, ma al contempo, dopo vari contatti con colleghi giovani e meno giovani, sono convinto, come allora, che con l'aiuto di tutti il programma "ANTLA FORMAZIONE" possa decollare e proporsi nel panorama dentale come qualcosa di innovativo e lungimirante.

ANTLA ha fatto la storia culturale dell'odontotecnica Italiana, si era data un'importante organizzazione con ARCO, era ed è tuttora un punto di riferimento, ma come tutte le cose va modificata ed adattata al cambiamento dei tempi, ed è quello che ci siamo posti oggi come obiettivo, facendo nascere il nuovo comparto culturale denominato ANTLA FORMAZIONE.

ANTLA FORMAZIONE è un punto di partenza, che tutti gli associati ANTLA e non devono impegnarsi a far crescere, ottimizzandolo nel migliore dei modi.

Infatti il modo di fare formazione oggi va rivisto, aggiornato, visto anche l'avvento degli ECM. Oggi giorno c'è la sindrome delle sale vuote, anzi, se sono presenti una cinquantina di colleghi che corrispondono ai centocinquanta colleghi di qualche anno fa, l'evento è ben riuscito. Ma perché le sale sono vuote? Perché non c'è più fame di cultura? Perché bisogna fare terrorismo con l'ECM per riempire le sale? Ci sarebbero tante altre domande da porre, ma già rispondendo a queste possiamo farci un'idea. Le sale sono vuote perché anche avendo colleghi di un certo spessore, il livello generale si è alzato in questi anni, complice anche lo sviluppo tecnologico. Durante le conferenze si tenta di fare gli show e i colleghi presenti in sala prendono atto di realtà e metodiche lavorative che non appartengono alla loro quotidianità, e il risultato finale

è che non si riportano niente a casa. Molti relatori pensano che la colpa sia sempre degli altri che non sono riusciti a capire, mai qualcuno ha pensato che forse la colpa sia la propria perché non riesce a comunicare bene i concetti che utilizza quotidianamente. Certamente ha influito notevolmente anche l'avvento dell'ECM che ha prodotto il proliferarsi di relatori per corsi o eventi, tutto a discapito della reale formazione. Corsi pratici di formazione che fino a qualche tempo fa erano dimensionati correttamente almeno su tre giornate, oggi sono strutturati su due giornate se non addirittura su una; sempre più di frequente sono proposte "pillole formative", cioè relazioni di venti minuti. Allora fermiamoci cari colleghi, e riflettiamo: cosa ci può trasmettere una relazione di pochi minuti? Niente, allora non perdiamo più il tempo perché il tempo è denaro.

I due fattori primari per la crescita che ANTLO FORMAZIONE deve perseguire, sono la ricerca e la formazione, le quali consentono da una parte di innovare i prodotti e i processi e di utilizzare al meglio le tecnologie, e dell'altra di migliorare le risorse umane.

Con la 93/42 abbiamo difeso il nostro spazio professionale, con ANTLO FORMAZIONE dobbiamo assolutamente riappropriarci della formazione e non farcela imporre come già sta avvenendo.

Ma che cosa significa formazione? Fare formazione significa fornire gli strumenti necessari per correggere le modalità che essi normalmente utilizzano per gestire situazioni, problemi, contesti, che si svolgono all'interno dell'organizzazione in cui essi vivono e lavorano.

Quindi fare formazione significa occuparsi delle azioni e dei processi interni all'individuo. Come formatori dobbiamo prefiggerci di valutare, di modificare concretamente i comportamenti, i pensieri, le emozioni, prima di passare ad una qualunque presentazione.

Per fare questo è importante coinvolgere la persona e motivarla a cambiare, cioè vincere la resistenza al cambiamento tipica degli odontotecnici, mettendo in atto modalità e metodi efficaci per determinare un cambiamento reale che va ad incidere sulle abitudini.

Quale FORMAZIONE? Alcuni anni fa, fare formazione si identificava con lo sviluppo delle competenze. Oggi, a distanza di qualche anno, tale "certezza di risposta" inizia a vacillare, se non addirittura a cadere, di fronte alle mutazioni avvenute nell'offerta di formazione, ma anche nei tessuti organizzativi e sociali. Tanto per cominciare, conviene ragionare in termini di "formazione" scolastica, professionale, sul lavoro, correndo anche il rischio di incorrere in una pirandelliana crisi d'identità: formazione una, nessuna, centomila. In secondo luogo, il mercato della formazione. Il vecchio ritornello: "In tempi di crisi, la formazione è una delle prime spese ad essere tagliata" è ancora duro a morire, continuando a causare danni alla competitività e allo sviluppo, per questo investire in formazione diventa un "lusso" per pochi.

L'ANTLO al contrario deve investire sulla Formazione e sulla ricerca.

In che modo e in quali strutture?

Bisogna proporre una formazione diversa da quella tradizionale, una tipologia di formazione che deve essere progettata con criteri orientati a valutare il ritorno dell'investimento ed il reale livello di coinvolgimento dei partecipanti, spendibili nel quotidiano. Quindi è compito dell'ANTLO proporre delle nuove opportunità di scelta formativa, percorsi formativi ad hoc, che consentano maggiori opportunità professionali a chi li segue, iniziando dalla scuola, vedi "progetto 3 Area" o progetti collegati ad esso, con corsi post-diploma, con i workshops, con i seminari a tema o ad integrazione, con le strutture create APPOSITAMENTE in ANTLO FORMAZIONE, l'ISAFO, il CRAF, IDEA e la sinergia con le scuole, l'Università e con gli organismi specializzati nelle politiche del lavoro. Con quali risorse e con quali mezzi? Con fondi propri, con i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo (FSE), con fondi regionali, con l'iniziativa bottega scuola, in modo da perseguire la formazione e l'educazione al lavoro dei giovani, dando loro gli strumenti necessari come l'aggiornamento, la qualificazione, la riqualificazione e la specializzazione professionale, in modo che possano "conquistare" competenze e professionalità a vantaggio dell'occupabilità. E ancora attraverso le nuove tecnologie, come mezzi che possono consentire la comunicazione delle conoscenze e dei saperi a tutti gli individui: internet, la posta elettronica, i semplici sms, i collegamenti satellitari digitali, tutti strumenti oggi alla portata di tutti, che modificano, semplificano e velocizzano i processi di comunicazione del sapere, ma anche i modi con cui si acquisiscono.

Il tutto offrirà visibilità alle iniziative promosse in tali ambiti d'intervento, con vantaggi e risultati certi.

*In questo modo il tempo dedicato alla formazione non è forzato e fine a se stesso (vedi ecm), ma può essere un'esperienza formativa costruttiva, da spendere subito nella quotidianità e negli investimenti futuri, in modo da far emergere il fattore "QUALITÀ" quale elemento su cui giocare la competitività dei dispositivi prodotti.*

Tale situazione naturalmente è molto critica, dal momento che l'unica alternativa all'assenza di sviluppo è il declino. Nell'epoca della globalizzazione sono aumentati gli scambi internazionali e di conseguenza è aumentata la concorrenza, specialmente in Italia. La competitività si gioca principalmente sul prezzo, dove incide maggiormente il costo del lavoro. Quindi i processi di globalizzazione in cui siamo immersi incidono in modo determinante sulla produzione, sull'occupazione, ma anche sulla comunicazione del sapere e sull'acquisizione delle conoscenze, e quindi sulle offerte formative della società. Tuttavia, alcune imprese odontotecniche sono ancora convinte che per salvare la nave che affonda, basta svuotare l'acqua con i secchi piuttosto che occuparsi seriamente di tappare le falle, riparare lo scafo e poi provvedere eventualmente anche alla sostituzione del capitano e degli ufficiali incompetenti.

La questione, in ogni caso, non si pone tanto in termini quantitativi, quanto piuttosto a livello qualitativo ed anche etico.

In conclusione la formazione e la ricerca sono le leve fondamentali della competitività perché rappresentano la "palestra" nella quale individui ed imprese possono adeguatamente prepararsi prima di scendere in campo e ritornarvi, dopo la performance, per analizzare i fattori di successo o d'insuccesso. Mi viene spontanea l'analogia con il mondo dello sport, inteso come modello di valori etici da perseguire e di comportamenti da attuare in funzione del raggiungimento di mete e traguardi, è un invito per tutti a diventare "atleti della propria professionalità".

Ognuno di noi è oggi chiamato a giocare la sua partita professionale con spirito agonistico, sia individualmente che in forma associativa. Un agonismo naturalmente inteso come sana competitività basata sul merito e non come cattiveria e/o malcelata furbizia a danno degli altri. Facile? No, perché il vero sportivo sa che i risultati si ottengono con sudore e fatica e senza ricorrere a facili "scorciatoie". Diamoci sotto dunque con gli "allenamenti" perché ogni impresa, così come ogni persona, ha la sua meta da conquistare.